

Introduzione

Il crescente interesse di accademici, stakeholders e policy makers nei confronti delle industrie culturali e creative costituisce una valida prova dell'importanza che le ICC assumono per lo sviluppo culturale, sociale ed economico di un territorio. In Italia, le industrie culturali e creative rivestono un ruolo sempre più rilevante nell'economia e nella società per la loro capacità di generare valore a partire da un patrimonio artistico, storico, culturale e creativo tra i più ricchi e invidiati al mondo. Se nell'ambito del dinamico scenario nazionale le aree del Nord e del Centro rappresentano i principali *hub* culturali e creativi d'Italia, il Mezzogiorno mostra numerose debolezze e fragilità. Tra le regioni del Sud, la Campania occupa una posizione privilegiata, costituendo di fatto l'*hub* del Meridione per la sua effervescenza culturale e creativa, proveniente soprattutto dalle nuove generazioni. Tuttavia, nel contesto campano l'asse creatività-cultura-sviluppo costituisce da tempo un nodo critico, rimarcato dalle ricadute sociali, economiche e organizzative della pandemia da Covid-19. La crisi pandemica rappresenta una fase particolarmente drammatica per il mondo culturale e creativo, ma le tecnologie digitali stanno aprendo inediti scenari di innovazione in diversi ambiti. La pandemia costituisce un passaggio epocale, molto complesso e difficile da affrontare, che evidenzia la necessità di progettare nuovi modi di fare economia e cultura grazie all'uso delle nuove tecnologie e della Rete.

Tali riflessioni hanno guidato il lavoro di ricerca presentato in questo volume, che restituisce una mappa dei limiti e delle risorse delle ICC campane in relazione all'impatto della pandemia e fornisce alcuni spunti per le future iniziative istituzionali volte al potenziamento e all'innovazione del settore e alla promozione della creatività giovanile.

La ricerca nasce dalla collaborazione tra l'Osservatorio Territoriale Giovani (OTG) del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e la Regione Campania, nell'ambito delle attivi-

tà dell'Osservatorio Politiche Giovanili Regionale, una struttura di ricerca permanente sui giovani e sulle politiche a loro rivolte, con funzioni di supporto tecnico-scientifico al *decision making* politico-istituzionale. Le attività di monitoraggio della condizione giovanile promosse dall'Osservatorio hanno l'obiettivo di fornire agli amministratori pubblici gli strumenti conoscitivi utili per le diverse possibilità di intervento a favore delle nuove generazioni. In tal senso, il presente lavoro di ricerca mostra che in Campania, la regione più giovane d'Italia, l'industria culturale e creativa può rappresentare un campo d'intervento strategico delle politiche pubbliche: attraverso le ICC si può cogliere l'occasione di creare occupazione giovanile qualificata, integrazione e rafforzamento del sistema imprenditoriale, innovazione, digitalizzazione e sviluppo sostenibile del territorio. *Giovani, cultura, creatività e innovazione* sono le parole chiave su cui fare leva per progettare e realizzare efficaci strategie di sviluppo del territorio, che sembra ritrovare proprio nelle nuove generazioni una forte spinta verso il cambiamento e la possibilità di un riscatto economico, sociale e culturale.

L'esigenza di ricostruire lo scenario campano rispetto all'industria culturale e creativa e alle conseguenze generate dalla pandemia ha reso necessario l'adozione di una metodologia di ricerca in grado di delineare un quadro il più possibile organico ed esaustivo, ricorrendo in via preliminare ad un'analisi esplorativa di tipo documentale. A tale analisi, è stato affiancato un più approfondito studio qualitativo mediante il ricorso a interviste a testimoni privilegiati, ovvero quelle figure che in Campania – per ruolo ricoperto, esperienza accumulata e pratica consolidata – possiedono informazioni utili per l'indagine e sono in grado di concorrere alla raccolta di materiale informativo da cui partire per evitare di fondare le scelte conoscitive esclusivamente sulle intuizioni del ricercatore. A causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, le interviste sono state condotte telefonicamente, senza per questo trascurare quegli elementi di contesto tipici delle indagini qualitative, che arricchiscono notevolmente le elaborazioni successive. La conduzione delle 20 interviste ha visto l'alternarsi di due schemi differenti. In un primo momento, dopo aver opportunamente ribadito il tema e gli scopi della ricerca, il dialogo è stato caratterizzato da un grado elevato di strutturazione, proprio per condurre l'interlocutore verso tematiche rilevanti ai fini della ricerca e per assicurare un certo grado di comparabilità tra le risposte fornite da ciascun testimone. In una seconda fase, è stata data all'intervistato ampia libertà di risposta, al fine di far emergere ulteriori elementi non già inclusi nella pista di ricerca iniziale.

Dall'indagine emerge che l'industria culturale e creativa in Campania ha risentito (e sta risentendo) gravemente delle ricadute sociali, economiche e

organizzative derivanti dalla pandemia Covid-19. Se in passato il settore si caratterizzava per una certa frammentarietà delle iniziative di supporto, di promozione e di innovazione delle pratiche, in questa fase contemporanea esso sembra destinato a un'inesorabile deriva organizzativa e strutturale. Proprio l'emergenza pandemica – che nel momento in cui questo lavoro prende forma è tutt'altro che terminata – ha messo in evidenza come agli atavici problemi che in Campania affliggono il settore da diversi anni si aggiungano questioni che, se non opportunamente risolte, rischiano di essere metabolizzate dal sistema e dunque considerate come una sua parte naturale, invece che anomala. Dalla nostra ricerca è infatti emersa, ad esempio, la condizione di precarietà lavorativa nei settori culturali e creativi, a prescindere dal ruolo ricoperto, dalla tipologia contrattuale e dall'inquadramento in uno specifico sottocampo dei lavoratori. Questo dato è ancora più urgente se riferito alla componente giovanile, alla quale si associano spesso problemi legati a una non adeguata formazione e ad una scarsa attitudine all'imprenditorialità, quali conseguenze dell'inadeguatezza delle strutture formative e dei piani di studio troppo spesso votati a un'impostazione teorica piuttosto che pratica e dunque professionalizzante. Approdare sul mercato del lavoro impreparati a fronteggiare le sfide di un settore già di per sé ostico e altamente competitivo conduce inevitabilmente verso posizioni occupazionali sempre meno stabili.

La crisi pandemica ha frenato o bloccato per lunghi periodi le consuete attività culturali e creative, ridisegnando le traiettorie dell'esperienza e dell'agire sociale in tutti i suoi campi. Le testimonianze degli esperti del settore culturale e creativo campano sono riconducibili prevalentemente a due aspetti solo apparentemente antitetici: le criticità e le debolezze che la pandemia ha contribuito ad evidenziare e le nuove opportunità e risorse che in essa possono essere colte per superare la crisi. Gli elementi riscontrati in Campania riflettono i trend delineati a livello nazionale e internazionale, ma presentano anche alcune specificità che possono divenire punti di forza per il territorio.

In particolare, sul fronte delle criticità si collocano le conseguenze negative che la pandemia ha fatto registrare nel settore dell'industria culturale e creativa in termini di perdite economiche e di costi umani e sociali, ma anche di inadeguatezza strutturale e organizzativa di alcuni comparti nel fornire una risposta alle sfide imposte dall'emergenza pandemica. Fra le sfide cui far fronte, quella organizzativa è senz'altro di più difficile attuazione, nella misura in cui si richiede al settore culturale e creativo di rivedere e riorganizzare gli assetti interni finora considerati validi e sostanzialmente universali. Come si osserverà nel corso del volume, per certi comparti la

pandemia è stata un detonatore in grado di innescare processi in passato latenti e che invece sono emersi in tutta la loro forza, contribuendo ad evidenziare ulteriormente la fragilità delle ICC del Mezzogiorno e a rimarcare il divario esistente rispetto alle aree del Nord e del Centro.

Il fronte delle opportunità e delle risorse ingloba, invece, le pratiche messe in campo dagli operatori del territorio nel tentativo di superare le difficoltà legate alla pandemia e le strategie di resistenza attivate momentaneamente per fronteggiare lo stato di necessità. Tra le sfide più impegnative che la pandemia ha lanciato all'industria culturale e creativa vi è quella che si gioca in campo tecnologico sul fronte della *digital transformation*: gli strumenti digitali e la Rete hanno costituito i principali attrezzi di lavoro per gli imprenditori e gli operatori della cultura, che hanno dovuto rapidamente reinventare e aggiornare le pratiche professionali, le proprie competenze, ma soprattutto i processi di produzione, distribuzione e fruizione di prodotti e servizi culturali in virtù di una "nuova normalità" sempre più mediata dal digitale. Tuttavia, giovani e tecnologie digitali costituiscono le risorse e le opportunità più preziose da impiegare come motore propulsore del settore culturale e creativo campano per il futuro.

L'indagine di campo ha consentito di ricostruire lo scenario dell'industria culturale e creativa campana, con particolare riferimento alla componente giovanile, grazie alla molteplicità e alla diversità di voci raccolte. Le indicazioni, le suggestioni, i consigli, le analisi e i ragionamenti espressi dagli intervistati restituiscono un quadro articolato e sfaccettato delle problematiche da affrontare e, come spesso accade nelle indagini qualitative di tipo esplorativo, le soluzioni a tali problemi si nascondono proprio nelle pieghe dei discorsi degli intervistati. Il compito dei ricercatori è quello di intercettarle e portarle alla luce per metterle al servizio dei decisori pubblici. È dunque evidente quanto e come i futuri sviluppi del settore e delle iniziative di policy ad esso collegate potranno considerare i risultati emersi dalla ricerca come una base empirica di partenza.

Il ruolo dei giovani, l'importanza della formazione imprenditoriale, la necessità di adeguare i sistemi di fruizione alle più complesse dinamiche digitali, la domanda sempre crescente proveniente da pubblici sempre più differenziati e consapevoli rendono oltremodo complesso il compito degli operatori dell'industria culturale e creativa e del decisore politico che dovrà imbastire programmi e iniziative. Aver tuttavia un quadro conoscitivo che già chiarisce tale preconditione può senz'altro favorire una più fluida gestione delle future pratiche di sviluppo. A tal proposito, le riflessioni che si propongono sulla *spirale della creatività giovanile* e sulla necessità di adottare un *sistema integrato* nel comparto culturale e creativo in Campania vo-

gliono essere al tempo stesso un modello analitico e un contributo pratico, a partire dal quale progettare future azioni strategiche.

Il volume è strutturato in quattro capitoli: nei primi due si propone una rassegna teorica dei temi oggetto di studio, mentre nel terzo e nel quarto capitolo si presentano i risultati della ricerca empirica.

Il primo capitolo, di Lello Savonardo, presenta le principali teorie sociologiche sull'industria culturale a partire dalla riflessione inaugurata dalla Scuola di Francoforte. In particolare, il capitolo si sofferma sulle forme di produzione, distribuzione e diffusione dell'arte e della cultura in relazione alle diverse evoluzioni tecnologiche, della comunicazione e dei mass media. Un ulteriore elemento di approfondimento è rappresentato dalla dialettica tra *cultura mainstream* e *sottoculture*, con particolare riferimento a quelle giovanili. Il capitolo si chiude con una riflessione sulla creatività come risorsa in Campania, attraverso la descrizione di alcune produzioni culturali e artistiche del territorio.

Il secondo capitolo, di Rosanna Marino, si sofferma sulle trasformazioni che il concetto di industria culturale ha vissuto a partire dagli anni Sessanta del Novecento fino ai giorni nostri, proponendo una rassegna in chiave storico-evolutiva dei principali snodi del dibattito. L'autrice chiarisce in particolare il passaggio concettuale dall'industria culturale alle *industrie culturali* e successivamente alle *industrie culturali e creative*, espressione che oggi identifica il settore in questione, la cui genesi deriva da un'articolata riflessione sviluppatasi parallelamente in vari ambiti, da quello accademico a quello delle politiche pubbliche. Nel capitolo viene affrontata anche la spinosa questione della definizione operativa delle industrie culturali e creative (ICC) attraverso la descrizione di vari modelli e proposte di perimetrazione del settore. Infine, si presentano le principali caratteristiche dell'industria culturale e creativa in Campania.

Il terzo capitolo, di Augusto Cocorullo, inquadra la ricerca sul piano metodologico e illustra i principali risultati dell'indagine di campo che ha coinvolto gli esperti del settore culturale e creativo campano. Attraverso le interviste ai testimoni privilegiati, si delimitano le aree tematiche di maggior rilievo, arrivando ad una ricostruzione dello scenario in grado di evidenziare le principali caratteristiche del comparto in Campania, con particolare riferimento al problema delle fonti e dei dati, al tema della formazione e delle competenze sul piano della creatività giovanile, alla funzione degli incubatori e delle start-up rispetto alla creazione d'impresa e al ruolo dei giovani come risorsa dell'industria culturale e creativa. A tal proposito, viene proposto il modello della "spirale della creatività giovanile", che co-

stituisce l'esito finale di una riflessione che pone al centro del dibattito la componente giovanile come volano della ripresa del settore.

Il quarto capitolo, di Rosanna Marino e Augusto Cocorullo, offre una panoramica degli elementi più significativi che hanno impattato sulle ICC in Campania durante la pandemia da Covid-19, mettendo in evidenza criticità e debolezze, ma anche risorse e opportunità legate alle trasformazioni in corso. Attraverso le testimonianze degli operatori del settore e con il supporto di dati secondari, il capitolo si focalizza in particolare su tre sfide significative affrontate dalle ICC campane, ovvero quella economica e occupazionale, quella organizzativa e quella tecnologica. Sulla base dei risultati della ricerca riportati, si propongono infine alcune indicazioni per la ripartenza post-Covid e si delinea un possibile modello di "sistema integrato" per la valorizzazione dell'industria culturale e creativa campana.

Ringraziamenti

Questo libro è il risultato di attività scientifiche, studi, ricerche e convegni dell'Osservatorio Giovani (OTG) del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II sull'industria culturale e creativa, le culture giovanili, le tecnologie digitali e i processi d'innovazione realizzati durante due anni particolarmente difficili, perché fortemente caratterizzati dalla crisi pandemica di Covid-19.

Sono numerose le persone che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione del volume e che vorremmo ringraziare.

Un sentito ringraziamento va a Lucia Fortini, Assessore alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili della Regione Campania, per aver promosso e sostenuto con convinzione il progetto di ricerca dell'Osservatorio Giovani e per la Postfazione a questo volume.

Un ringraziamento particolare va alla Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili e all'UOD Politiche Giovanili della Regione Campania, rispettivamente rappresentati dai dirigenti Maria Antonietta D'Urso e Giuseppe Pagliarulo.

Ringraziamo Sergio Brancato, membro del comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani, per la Prefazione al libro e per il sostegno di sempre.

Grazie ad Enrica Amato per il suo costante supporto scientifico e morale.

Ringraziamo Mirella Paolillo e Marco Scarfiglieri per aver contribuito significativamente alle diverse fasi della ricerca e alla revisione del volume.

Infine, ringraziamo i testimoni privilegiati intervistati per la loro disponibilità e il ricco corredo informativo su cui si è basata la ricerca: Aldo Petrucciani, Presidente *ODCEC - Gestione imprese della cultura*; Maurizio Gemma, Direttore *Film Commission Regione Campania*; Ferdinando Tozzi, Presidente *Campania Music Commission*; Luciano Stella, Produttore *Mad Entertainment*; Antonio Prigiobbo, Presi-

dente *NAStartup*; Luca Simeone, Project Manager *Business Innovation Centre (BIC) Città della Scienza*; Rosario Florio, Direttore *Legacoop Campania*; Mariangela Contursi, Direttrice generale *Campania NewSteel*; Laura Centanni, Segreteria operativa *Campania NewSteel*; Marco Traversi, Founder e CEO *Project Ahead*; Francesca Nicolais, Direttrice *Riot Studio*; Manuela Marani, Segretaria generale *L'Altra Napoli Onlus*; Luca Tesauo, Founder e CEO *Giffoni Innovation Hub*; Lorenzo Sorrentino, Responsabile CRM e CEO Assistant *Giffoni Innovation Hub*; Giuseppe Ariano, Direttore Marketing e Comunicazione *Scabec*; Nicola Pellegrino, Direttore artistico *Label XXXV*; Simone Sparano, Project Manager *UnionCamere Campania*; Diletta Capissi, Giornalista *StartUpItalia*; Giusy Sica, Founder *Re-Generation Y-outh*; Alessandro Di Ruocco, Presidente *Gruppo Giovani Imprenditori Napoli*; Maurizio Imperato, esperto crowdfunding; Mario Raffa, Membro del direttivo *Start Cup Campania*.